



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXV Domenica del Tempo Ordinario – 18 settembre 2011

Liturgia della parola: *Ls55,6-9; **Fl1,2Oc-24.27a; ** Mt.20,1'16
La preghiera: *Il Signore è vicino a chi lo invoca*

La vigna del Signore. Il Signore propone oggi la *parola degli operai della vigna*. La vigna è l'immagine che, nel Vecchio Testamento, designa sempre il popolo di Israele. Nel vangelo assume un significato più vasto: ad esempio, nella parabola di oggi, essa simboleggia la realtà del regno di Dio aperta a tutti e in ogni momento e offerta con una liberalità che finisce con lo scandalizzare gli operai della prima ora. Il colloquio tra il Signore della vigna e questi *operai* è un vero e proprio scontro sindacale: tutti impegnati a proclamare la loro giustizia, essi rifiutano i criteri del padrone e le sue valutazioni. Chi sono questi operai della prima ora che protestano scandalizzati? Il Signore sta parlando ai *discepoli*, cioè ai fedelissimi. Sono forse loro gli interlocutori più esposti alla tentazione del farsi-se: più occupati a sottolineare i loro meriti e ad ostentare le loro medaglie che ad accogliere il dono di Dio e a sentirsi partecipi della misericordia del Padrone della vigna.

Un denaro al giorno. Il padrone uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori. Si tocca il tema del lavoro. L'imprenditore è il Signore. La storia - e la vita - è come una lunga giornata di lavoro che inizia subito: *all'alba*. Il Signore è un imprenditore che crede nel pieno impiego. Esce a diverse ore, gli sta a cuore togliere dall'ozio gli operai che sono in piazza perché *nessuno li ha presi a giornata*. La chiamata del padrone di casa - *la vocazione* - coincide con il riscatto da una situazione di tristezza e di frustrazione. E' Lui che prende l'iniziativa; Lui che dà un senso alla vita, un compito, un nome. Un denaro è il salario di un giorno di lavoro che il padrone garantisce. È il necessario per vivere; è il *pane quotidiano*: è "tutto ciò di cui abbiamo bisogno per mantenerci in esistenza, al nostro posto, ogni giorno, nella nostra funzione al servizio di Dio; ciò che è indispensabile per essere fedeli, oggi, alla nostra vocazione di figli di Dio. Dal momento in cui il Signore ha preso il pane come segno della sua vita donata agli uomini noi ab-

biamo bisogno del pane quotidiano perché esso ci ricordi che Cristo ci è necessario e indispensabile come il pane e perché chiedendolo e dividendolo con gli altri ci ricordiamo che siamo fratelli. Secondo san Paolo c'è un modo cristiano di prendere cibo. Paolo insegna ai fedeli di Corinto che non si mangia solo per sfamarci poiché questo conferma la divisione tra poveri e ricchi e "fa diventare peggiori", ma si mangia anche per vivere la fraternità creata dalla fede nell'unico Signore e dalla partecipazione alla sua mensa eucaristica. (ICor 11,17-34)"(Ledrus)



La mormorazione. Mormorare è la parola che, nella Bibbia, esprime la protesta dell'uomo scandalizzato di Dio. E' un uomo che ha già dimenticato tutto: è quel *servo*, che nella parabola di domenica scorsa, ha avuto il condono di diecimila talenti ma, appena ha sceso le scale del palazzo si scaglia verso il fratello che gli deve cento denari rivendicando puntigliosamente il dovuto. Il denaro che il Signore ci assicura ogni giorno è il suo *amore*. Da questo amore dipendiamo totalmente. "Non basta perciò la giustizia degli scribi e dei farisei. Gesù non ci dà mai una serie di precetti da osservare e basta. Egli vuole un amore che si offre totalmente." Il padrone risponde all'operaio della prima ora che reclama giustizia: *Tu sei invidioso perché io sono buono*. Può succedere che, quando invochiamo il più integro di tutti i valori, *la giustizia*, questa è spesso, per non dir sempre, una maschera dietro la quale stanno motivi di tutt'altro genere. La giustizia umana - ci viene detto - è una cosa assai discutibile. L'uomo ha il dovere di tendervi ma anche quello di non fermarsi ad essa. Cogliamo il senso del Nuovo Testamento dicendo che la vera giustizia non sta all'inizio ma al termine: è la *conclusione*. Quella giustizia invece che viene pomposamente eretta a base della moralità è una cosa ambigua. Vera giusti-

zia viene dalla bontà. Soltanto quando l'uomo ha imparato, alla scuola della carità di Dio, a vedere il prossimo includendo se stesso, così come è realmente, egli diventa giusto. Per poter essere giusti bisogna imparare ad amare." (R. Guardini)

Per la vita. Padre, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra, apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impa-gabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi sotto il loggiato viene offerto in vendita il mensile "Scarp dè Tenìs", iniziativa di carità e promozione sociale, realizzata dalla Caritas italiana.

Venerdì prossimo, 23 settembre, alle ore 10, la Messa di inizio anno della scuola Alfani.

I ministri straordinari della comunione sono pregati di ritirare in sacrestia oppure in archivio una lettera per loro.

COLLETTA PER IL CORNO D'AFRICA



Oggi domenica 18 settembre **colletta nazionale per l'emergenza siccità nel Corno d'Africa**. Anche la nostra parrocchia propone buste con intenzione specifica. Oppure: attraverso C/c banca: IBAN IT89M010 300282900000 0841 867 *C/C. postale n. 26091504 (**le offerte tramite questi conti sono detraibili dalle imposte**)

*donazione online: accedi tramite "dona" sul sito www.caritasfirenze.it

*direttamente presso: CARITAS DIOCESANA DI FIRENZE - Via de' Pucci 2 oppure CURIA ALCIVESCOVILE - Ufficio Cassa - P.zza S. Giovanni 3 causale: **CARESTIA CORNO D'AFRICA**
"Con profonda preoccupazione seguo le notizie provenienti dalla regione del Corno d'Africa e in particolare dalla Somalia, colpita da una gravissima siccità e in seguito, in alcune zone, anche da forti piogge, che stanno causando una catastrofe umanitaria. Innumerevoli persone stanno fuggendo da quella tremenda carestia in cerca di cibo e di aiuti. Auspico che cresca la mobilitazione internazionale per inviare tempestivamente soccorsi a questi nostri fratelli e sorelle già duramente provati, tra cui vi sono tanti bambini. Non manchi a queste popolazioni sofferenti la nostra solidarietà e il concreto sostegno di tutte le persone di buona volontà".

Le parole del Papa durante l'Angelus del 17 luglio, ci chiamano tutti a testimoniare concretamente la nostra vicinanza a questi fratelli colpiti dalla siccità e dalla carestia.

Domenica prossima, messa di prima comunione dei bambini: ore 9.30 e ore 11.00

† I nostri morti

Bacci Laura, di anni 71, via XIV luglio 37; esequie il 12 settembre alle ore 10.

Margherita Bertini vedova Conti, di anni 83, deceduta a Villa Gisella; esequie il 13/9 alle 16.

Quercioli Mauro, di anni 68, via Mazzini 122; esequie il 16 settembre alle ore 10.

La catechesi biblica: il libro di Osea

Il libro proposto dalla diocesi per la catechesi biblica nelle parrocchie e i gruppi della Parola, questo anno è il libro di Osea. Sarà presentato in tre lezioni-serate, tenute da *don Stefano Grossi*, per tutto il vicariato di Sesto Calenzano, nel salone della Pieve, ore 21:

martedì 27 settembre; 4 e 11 ottobre

Catechesi di Azione Cattolica

La catechesi interparrocchiale di Azione Cattolica inizia il 2 ottobre alle 19 all'Immacolata con cena e presentazione del tema dell'anno.



In Diocesi

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Domenica 25 settembre

Ippodromo del Visarno (Parco delle Cascine)

Ore 10,00: interventi coordinati dalla giornalista di Rai 1 **Serena Magnanensi**

Interventi di **Costanza Miriano** (con marito e figli) giornalista di Rai3.

Luciano Moia, redattore di "Noi Genitori e Figli",

Umberto Folena, giornalista di Avvenire,

Domenico Simeoni del Centro studi pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Animazione per bambini e ragazzi

Pranzo: primo offerto, secondo a sacco.

Ore 16: messa presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. **Giuseppe Betori**.

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

BAMBINI DI III ELEMENTARE

Incontro per i **genitori dei bambini che iniziano il catechismo** **mercoledì 21 settembre** ore 21,15 nel teatro in oratorio.

PRIME COMUNIONI

I **ragazzi di V elementare** riceveranno la Prima Comunione nelle domeniche **25 settembre e 2 ottobre**, in due turni, **alle 9,30 e alle 11**. Giovedì e venerdì il ritiro a Morello che vedrà impegnati don Daniele, i catechisti e i diaconi.

Per i genitori: martedì 20 ore 21.15 incontro di preghiera e di riflessione spirituale.

III MEDIA – CRESIMANDI

Incontro con tutti i **ragazzi** insieme: **mercoledì 21 settembre** dalle 18.00 in oratorio conclusione attorno alle 21. Per la cena preparata in oratorio portare 3 euro.

Incontro con i **genitori**:

giovedì 22 settembre, ore 21,15

PER TUTTI

Per gli altri il catechismo riprende con la settimana che inizia con il **9 ottobre** e poi:

- i **ragazzi delle medie** nel loro giorno settimanale con il catechista
- i bambini di **IV elementare**, sabato 15 ottobre, bambini e genitori dalle 10.30 alle 12.30.

FESTA DI APERTURA

sabato 8 ottobre: dalle 16 grandi giochi
domenica 9: messa alle 10.30

pranzo con le famiglie

pomeriggio: caccia al tesoro per
le famiglie

**Il sabato pomeriggio l'oratorio è già aperto per
gioco libero, pattinaggio e merenda.**

TORNEO DI CALCETTO

A partire dal **19 Settembre** prenderà vita nell'oratorio "Il Primo Trofeo Scarp de'tenis - La Gabbia di San Martino". L'iniziativa, promossa dai ragazzi della parrocchia, nasce per offrire un'occasione di aggregazione, sano svago ed attenzione alla solidarietà sul territorio. Nell'occasione sarà promossa infatti la rivista Scarp de tenis, presente tramite la Caritas diocesana e le parrocchie anche nel territorio fiorenti-

no e alla quale sarà devoluto il ricavato dell'iniziativa. Il torneo vedrà contrapporsi squadre da 4 elementi, con le partecipazioni in stile "Gabbia". Per informazioni è possibile contattare *Mario Agostino* al 340-3605576 o su Facebook.



ISCRIZIONI SCOUT: Il gruppo scout AGESCI Sesto F.no apre le iscrizioni per bambini e ragazzi dagli 8 ai 18 anni oggi **Domenica 18/9** dalle ore 17 alle ore 19 presso la sede, in p.zza della Chiesa nell'ex sede della Misericordia.



APPUNTI

Pubblichiamo un articolo di Aldo Maria Valli, vaticanista molto noto, autore di un libro uscito in questi giorni *Storia di un uomo. Ritratto di Carlo Maria Martini. Ed. Ancora*. L'articolo dal titolo *Martini. La parola e il dolore* è uscito su *Europa del 15 settembre*.

Martini: la parola e il dolore

Il Card. C. M. Martini è seduto su una poltrona bianca, accanto a una finestra luminosa nella casa dell'Aloisianum a Gallarate. Mi accoglie con un sorriso dolce. Gli occhi gli brillano. Il Parkinson, senza pietà, sta facendo il suo corso e la voce ne è rimasta vittima. Ma la luce degli occhi, quella, non l'ha potuta spegnere. Ed è una luce nuova, rispetto a come la ricordavo. Perché ha guadagnato un che di fanciullesco. Il lettore deve saperlo.

Tra poco, riferendo i concetti espressi dal cardinale durante il nostro incontro, le parole saranno stampate come tutte le altre. Ma se il modo di imprimere le lettere sulla carta lo consentisse, bisognerebbe usare un carattere leggero come l'aria, tenue come una brezza. Ci vorrebbe qualcosa di impalpabile, e vorrei che tutti, leggendo, ne fossero consapevoli.

L'atmosfera è speciale. La malattia, specie quando colpisce un vecchio, spesso crea negli altri un senso di rifiuto e voglia di fuggire. Invece qui sto bene in compagnia del cardinale. Si avverte l'intima gioia che lui ricava dall'arrivo dell'ospite. Una gioia che si manifesta attraverso la curiosità. Tante le sue domande, e al primo posto, come sempre, ce n'è una: vuole subito sapere come sta la mia grande famiglia.

Non è solo, il cardinale. Persone premurose e competenti lo circondano e lo assistono. Con amore e, direi, con devozione. Anche per questo, nonostante la crudeltà di una malattia che avanza ogni giorno di più, qui non regna la tristezza, ma la serenità.

Per forza di cose il dialogo è fatto di poche parole, e ognuna è come una pepita strappata alla roccia di un morbo spietato che ingabbia la persona... Ma forse, pensandoci, più che un blocco questo è un dono. Il limite diventa risorsa. Si va all'essenziale, ci vuole tanta attenzione reciproca. I sintomi sono molto simili a quelli che afflissero Giovanni Paolo II. Ricordate la sua impossibilità di parlare? Mi sorprendo a pensare che il buon Dio, attraverso i suoi disegni misteriosi, potrebbe aver deciso una volta ancora di incidere proprio così, come su papa Wojtyla, sull'uomo che ho di fronte, quest'uomo, questo vescovo, che per tutta la vita si è legato alla parola, soprattutto alla parola divina, indagandola senza tregua. Non so da dove incominciare. Fosse per me, sinceramente, starei in silenzio, ma vorrei anche che questo incontro potesse diventare un regalo, per quanto piccolo, ai tanti che vogliono bene al cardinale. E allora decido di partire da un punto che potrebbe sembrare lontanissimo da lui. Rivolto a questo grande vescovo, parto da una piccola donna, Madre Teresa di Calcutta, e da una sua rivelazione.

Mi riferisco a quando la santa disse che per lunghi anni sperimentò, in un periodo della sua vita, la terribile esperienza del buio interiore, dell'assenza di Dio. Faceva le cose di sempre, si comportava come al solito, assisteva i moribondi, viaggiava, parlava in pubblico, ma dentro di lei c'era quel vuoto. Ecco: vorrei sapere se anche il grande biblista e arcivescovo Carlo Maria Martini ha mai fatto un'esperienza simile.

Prima parlano gli occhi, poi, in un sussurro, arriva la risposta. «Sì, è stato alla fine degli anni Settanta, tra la fine dell'incarico di rettore all'Università Gregoriana e l'inizio del mandato episcopale a Milano. Consideravo tutte le cose come fatte dagli uomini e non provenienti da Dio, ma non avvertivo alcun dolore, e proprio la mancanza di dolore era la prova del vuoto. Ci sono passato. Ma in questa parte della mia vita non sento l'assenza di Dio. Anzi. Si possono fare tante cose anche nelle mie condizioni. Mi sento al centro della mia vecchia diocesi, al centro degli affetti e dell'attenzione di tanti. Ricevo moltissime visite, e poi lettere. Mi trovo nel cuore di una grande rete di rapporti».

Un sorso d'acqua, un breve intervallo per riprendere respiro. E come vede da qui, dal centro di questa rete, la Chiesa cattolica dei nostri tempi? La risposta arriva ancora una volta tanto flebile come suono quanto netta e sicura come contenuto: «La vedo forte nei suoi ministri, debole nelle sue strutture. Poco capace di servire le

esigenze del mondo di oggi». Perché? Da dove nasce questa debolezza? «In parte da una umanità poco sensibile sotto il profilo pastorale, in parte dal fatto che la Chiesa pensa troppo in termini politici. Pensa a come vincere, e dedicandosi a questo perde la capacità profetica. Inoltre la dottrina cattolica andrebbe vista, e spiegata, come qualcosa di gioioso, non come minaccia e paura. Faccio l'esempio del problema della comunione ai divorziati risposati, perché tanti mi scrivono in proposito. Ci vorrebbe spirito di apertura».

E come vede la condizione del sacerdote, oggi? «Nel trattare con la gente i preti sono bravi, però spesso sono appesantiti e scoraggiati». Che cosa li potrebbe aiutare? «Un legame profondo con la parola di Dio. Perché Dio suscita energie, rallegra, dà entusiasmo».

Le parole, pensate lucidamente, escono a fatica perché la malattia ha colpito la voce. E' chiaro che sto abusando della disponibilità del cardinale. Continuo? Posso? Gli occhi azzurri dicono di sì. E allora immaginiamo di rivolgerci a un giovane d'oggi, a un ventenne che si ritiene ateo. Come parlargli di Dio? «Con l'esempio di una vita cristiana. Occorre portarlo a meditare su ciò che non è vero. Lui pensa di avere chiarezza dentro di sé, ma non ce l'ha. E poi sono importanti le amicizie, per tenere deste le domande. Troppo spesso i giovani sono svogliati e inappetenti». Eminenza, mi perdoni. Ancora una curiosità. Che cosa provò quando i terroristi la chiamarono e le consegnarono le armi? Ebbe paura? «No, nessuna paura. Quando portarono le borse con le armi chiamai il prefetto. Arrivò e io dissi: bene, apriamo le borse. Lui restò inorridito ed esclamò: per carità, non tocchiamo niente! Una situazione curiosa. Temo che un po' di paura l'ebbe invece il mio segretario». Qual è stata la sua più grande gioia? E, se c'è, un rimpianto... «La più grande gioia? I ventidue anni di episcopato a Milano. Un rimpianto? Essere stato pigro, negligente e svogliato nei contatti umani e nelle situazioni più difficili». Le persone che assistono al nostro dialogo sorridono. Dicono che il cronista sembra diventato il confessore e il cardinale il penitente. Mi accorgo che sul pavimento c'è un bel pallone. È un regalo per il cardinale da parte dell'amico prete che mi ha accompagnato. «Lo usiamo» mi spiega «anche un po' a scopo terapeutico, per aiutare padre Martini a rispondere alle sollecitazioni agli arti inferiori e mantenere i riflessi pronti». Chi l'avrebbe mai detto? Nella casa del biblista Martini un pallone da calcio